

Numero 1. Le allergie “precoci”: i pollini d’albero

L’esperto informa che...

Nel Veneto l’inizio della stagione dei pollini 2009 è stata precoce. Già alla fine di gennaio - primi di febbraio erano infatti presenti in aria i primi granuli pollinici: sono i pollini d’albero, che la faranno da padroni fino ad aprile. I primi a comparire sono stati i pollini di cipresso e nocciolo, le cui concentrazioni sono progressivamente cresciute nelle settimane successive. Poi sono stati individuati i pollini di ontano e, da marzo, di betulla. Nocciolo, betulla, ontano, carpino appartengono tutti alla famiglia delle Betulaceae, che insieme alle Cupressaceae sono le più importanti dal punto di vista allergologico in questo periodo dell’anno. Alla famiglia delle Cupressaceae appartengono, oltre ovviamente alle diverse specie di cipresso, il ginepro e la tuia, pianta ornamentale diffusamente usata nei giardini. Nella maggior parte dei casi, i pollini delle specie che appartengono ad una stessa famiglia “crociano” tra loro, vale a dire che chi è allergico ad uno dei pollini della famiglia reagisce con sintomi anche in presenza degli altri, in quanto tutti possiedono componenti comuni. Così chi è allergico alla betulla, avrà sintomi anche in presenza di pollini di nocciolo o di ontano.



C’è un’altra conseguenza delle reazioni crociate che interessa i pazienti allergici: anche se le concentrazioni dei pollini delle singole specie sono relativamente basse, gli effetti si sommano e i sintomi si faranno sentire precocemente, già durante l’inverno. I raffreddori che compaiono in questo periodo, se caratterizzati da molti starnuti, secrezione nasale acquosa (naso che cola), prurito al naso, ostruzione nasale (naso chiuso) e sintomi di congiuntivite (lacrimazione, occhi rossi, prurito), possono essere di origine allergica e va quindi indagata la sensibilizzazione ai pollini d’albero. Non dimentichiamo poi i sintomi bronchiali: la tosse secca e stizzosa, senza o con poco catarro, accompagnata da sibili al torace e difficoltà di respiro può essere il segno di un asma da pollini e non di una “bronchite trascurata” o di un’influenza e come tale va curata. Nel dubbio è quindi opportuno consultare uno specialista allergologo.

Nel 2009, in provincia di Belluno i primi a comparire sono stati i pollini di nocciolo che ha rapidamente raggiunto concentrazioni molto elevate. A Venezia e dintorni prevalgono invece i pollini di cipresso, anche se non manca il nocciolo. Va ricordato che la maggior parte dei pollini si sposta con il vento a grandi distanze, anche di molte centinaia di chilometri. Possono raggiungere anche navi che si trovino a distanza dalla costa e causare sintomi agli ignari viaggiatori.

Consultando i bollettini dei pollini reperibili sui siti Internet, molti si chiedono quale sia la soglia “efficace” dei pollini in aria, vale a dire la concentrazione al di sopra della quale cominciano a manifestarsi i sintomi nella maggior parte degli allergici. Quando il granulo di polline viene a contatto con le mucose delle congiuntive, del naso o dei bronchi libera i suoi antigeni che causano i sintomi.

È dimostrato che la concentrazione dei pollini in aria influenza il momento della comparsa dei disturbi e la loro gravità. Tuttavia la concentrazione “efficace” è diversa per le diverse famiglie polliniche e varia anche di molto da soggetto a soggetto. Ma non basta: la concentrazione soglia che scatena i sintomi si modifica nel corso della stagione della pollinazione anche in uno stesso paziente: l’esposizione all’antigene pollinico determina un processo infiammatorio a carico delle strutture delle vie



respiratorie, che le rende più sensibili e provoca così l’abbassamento della soglia. Se ad esempio all’inizio della stagione occorre una concentrazione di 80-100 granuli per metro cubo di un determinato polline per causare i sintomi, verso la fine ne possono bastare 40-50 o anche dosi inferiori. Dal punto di vista pratico, si può ragionevolmente stimare che in piena stagione un livello di pollini intorno ai 25-35 granuli per metro cubo sia in grado di dare sintomi nella maggior parte dei pazienti sensibilizzati. Cosa fare quindi? In primo luogo consultare il proprio medico e affidarsi allo specialista per una corretta diagnosi e le cure del caso.

Ci sono farmaci specifici per i diversi disturbi e se vi è l’indicazione si potrà iniziare l’immunoterapia specifica con il vaccino. Ci sono precauzioni particolari? Purtroppo non molte, tuttavia chi è allergico ai pollini d’albero farà bene ad evitare nel periodo di maggiore pollinazione i fine settimana nelle zone di collina o montagna dove sono numerosi betulla, nocciolo, ontano e cipresso: bisognerà scegliere con attenzione il periodo e il luogo per i periodi di vacanza. La pioggia che dilava i pollini dall’aria offre un momentaneo sollievo, mentre le giornate di sole e di vento peggiorano tutti i disturbi. In ogni caso sarà utile consultare i bollettini dei pollini, così come si fa per le previsioni del tempo, per sapersi regolare.

Non bisogna dimenticare però che molti degli alberi che causano allergia sono usati come piante ornamentali in città, e che una sola betulla può liberare milioni di granuli pollinici al giorno durante la fioritura.

Prof. Guido Marcer
Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Medicina Ambientale
e Sanità Pubblica

Servizio fornito da:
ARPAV Settore per la Prevenzione e la Comunicazione Ambientale
Servizio Valutazioni Ambientali e degli Impatti sulla Salute